

Nel Segno del Sangue

Via Narni, 29 - 00181 Roma - Mensile di informazione - Anno LIII - N° 11 Novembre 2004

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - Roma - Una copia € 0,77



NEL SEGNO DEL SANGUE

Mensile della *Unio Sanguis Christi*
dei Missionari

del Preziosissimo Sangue

Anno LIII - N° 11
Novembre 2004

Direttore
Tullio Veglianti, cps

Redattori
Tullio Veglianti
Benedetto Labate
Michele Colagiovanni
Giuseppa Rotolo
Maria Damiano

Grafica:
Elena Castiglione

Foto:
Archivio USC

Stampa e fotocomposizione
Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.
Viale Enrico Ortolani, 149/151
00125 Zona Industriale di Acilia - Roma
Tel. 06/52169299 (multilinea con r.a.)

Direttore Responsabile
Michele Colagiovanni, cps

Redazione e Amministrazione
00181 Roma - Via Narni, 29
Tel. e Fax: 06/78.87.037
e-mail: cpsitausc@pcn.net
<http://www.cssc.pcn.net>

Abbonamento annuo
ordinario: € 7,50
sostenitore: € 12,91
estero: \$ 20,00
C.C.P. n. 391003

Autorizzazione Trib. Roma
n. 229/84 in data 8-6-1984.
Iscriz. Registro Naz. della Stampa
(Legge 8-8-1981, n. 416, Art. 11)
al n. 2704, vol. 28, foglio 25,
in data 27-11-1989

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2004



Questa rivista è iscritta
all'Associazione
Stampa Periodica Italiana

SOMMARIO

EDITORIALE

Abbagliato da un colpo di flash di *Michele Colagiovanni* **291**

ATTUALITÀ

Dopo Atene, Pechino di *Michele Colagiovanni* **292**

MISSIONI

Storia dell'orfanotrofo indiano di KGF di *John Bosco Santiago* **295**

SPIRITUALITÀ

AVVENTO: Sangue di Cristo e anno liturgico di *Achille M. Triacca* **297**

Sul sangue di Cristo con i Padri della Chiesa **301**

Sul sangue di Cristo coi Santi **302**

Maria al servizio di Gesù: unico mediatore di *Tullio Veglianti* **307**

L'Apostolato di s. Gaspare continua... di *Giuseppe La Favia* **310**

CATECHESI

Nel giorno del Signore: Comunione e Missione di *Paolo e Pina Antonioli* **298**

INCONTRO DI PREGHIERA

"...con il proprio sangue ..." di *Benedetto Labate* **303**

NOTIZIE DALLE USC

312

UMORISMO

Il lato comico di *Comik* **316**

LIBRI

319

... e continuare la storia ...

Il 12 settembre scorso è avvenuto un cambio nella direzione dell'USC: don Alberto Rinaldi ha lasciato e gli è subentrato don Tullio Veglianti.

Ringraziamo don Alberto per l'attività svolta, anche se è stata limitata per motivi di salute. Auguriamo a don Tullio un grande fervore nella diffusione della spiritualità del Sangue di Cristo, fondamentale nella vita della Chiesa.



L'autunno che esce prelude una nuova stagione, quella della vera vita legata alla venuta sulla terra del Figlio di Dio. Dove spunta un fiore emerge la gioia, con l'animo umano che acquista la fisionomia dell'eternità. Nel sorriso si nasconde, per esplodere, quanto di più bello si va cercando: vi entri senza accorgertene, e avverti subito la pienezza desiderata.

Abbagliato da un colpo di flash

di Michele Colagiovanni

“**N**on sono obiettivo” – dice di sé Oliviero Toscani, e ne fa il titolo di un suo libro. L’affermazione mi ha suscitato ricordi di filosofia scolastica, in specie di logica. Supponiamo che uno mi dica: “Sono un bugiardo”. Io che ascolto ho il dovere di chiedermi: “Se è del tutto vero quel che ha detto di sé, è bugiardo anche ora. Ma se è bugiardo anche ora egli sta dicendo la verità e dunque smentisce se stesso, perché si definisce bugiardo, ma dice la verità. Conclusione: avrebbe fatto meglio a stare zitto”.

Fosse il ragionamento non si applica del tutto alla frase di Toscani, perché l’obiettività non è così stringente come vero o falso, scelta che mette di fronte all’aut-aut. L’obiettività attiene alla interpretazione, che è di per sé soggettiva. Tutti sanno che non è obiettivo neppure l’occhio della macchina fotografica, che è lo strumento per il quale Oliviero Toscani è famoso in tutto il mondo; non fosse altro che per il fatto che lo scatto fotografico blocca per sempre un attimo infinitesimale di una realtà che dura molto di più e quindi è fatalmente “parziale”.

Recentemente il celebre fotografo ha rilasciato alcune dichiarazioni che sono passate più volte sugli schermi televisivi e che dimostrano la sua deformazione professionale. Ha detto grosso modo, a commento delle decapitazioni in nome di Allah, probabilmente con l’intento di bollare tutte le religioni: “Se un marziano venisse sulla terra e entrasse nelle nostre chiese sentirebbe parlare di gente crocifissa, accoltellata, torturata, spellata viva... E si chiederebbe: che razza di religione è mai questa?”. Così il Toscani, sostanzialmente. A tale descrizione noi potremmo aggiungere l’evocazione del sangue, che il fotografo ha dimenticato. Ogni messa è alleanza nel Sangue!

Un fotografo, si sa, coglie la superficie delle cose, preferibilmente l’epidermide. Che gli importa dell’anima? Non si vede, non imprimeva la pellicola e oggi non si trasforma in bit nelle memorie digitali.

Toscani, ipotizzando il marziano, non si accorge che è proprio lui, il marziano in questione, con il vizio di farlo ragionare da terrestre. Un marziano vero, che non fosse fotografo

deformato dal mestiere, si fermerebbe a approfondire il discorso e distinguerebbe chi è crocifisso da chi lo crocifigge; chi è torturato da chi tortura, chi viene spellato vivo da chi subisce tale martirio. E si fermerebbe a decodificare il messaggio cercando di comprendere con quale intento, nelle chiese, quei fatti vengono narrati.

Il marziano, ne siamo convinti, si accorgerebbe di ciò che a Toscani sfugge: che lo scopo con il quale si tramandano quei fatti raccapriccianti è di rimuovere la violenza, fomentare il perdono e la riconciliazione. Infatti ciascuna vittima di quelle storie, torturata, scorticata, crocifissa, sull’esempio del Crocifisso stesso, morì perdonando i carnefici. Perciò il sangue che scorre nelle storie cristiane (sempre a cominciare dal Cristo) è un sangue che riconcilia: perché mai aizza alla vendetta.

Il marziano direbbe il contrario di ciò che il non obiettivo Toscani sostiene. Esclamerebbe: “Che meravigliosa religione si predica in queste chiese!”

Peccato che la mettano in pratica così raramente!”.

m. c.

Dopo Atene, Pechino

di Michele Colagiovanni

Nell'aprile del 1984, centocinquantesimo della fondazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo, fu decisa la *peregrinatio* del corpo di Maria De Mattias da Vallecorsa a Acuto, per farle ripercorrere il viaggio di allora. Furono designate soste in varie località lungo il percorso, alcune imposte dalla realtà geografica e storica, altre dall'affetto delle popolazioni adiacenti al tragitto. Furono toccate: Frosinone, Patrica, Ferentino, Anagni, Alatri. L'urna contenente il corpo, venerato a Roma, risultò pesantissima. Il suo trasferimento da un luogo all'altro, con partenza da Roma e relativo ritorno, venne affidato a robusti portatori di Vallecorsa, in divisa, addetti alla chiesa di San Martino. Ricordo benissimo la sorpresa, ogni volta che arrivavano a rimuovere l'urna, stipati dentro un pullman condotto da una donna. Mi è rimasto impresso il commento di una suora statunitense: "Adesso capisco perché Maria De Mattias è di Vallecorsa".

Ho raccontato l'episodio a Ambra Migliori, una splendida ragazza vallecorsana, ventenne, nuotatrice, primatista italiana

dei cento metri farfalla. È reduce dalle Olimpiadi di Atene, alle quali ha partecipato con onore.

Leggendole perplessità sul volto, ho capito che si stava chiedendo dove volessi andare a parare con quella rievocazione, in apparenza fuori contesto. Mi sono affrettato a spiegarle che vedevo, nel suo caso, una continuità storica sul piano locale. Mi spiego. In altro campo, ella aveva dimostrato la stessa stupefacente anticipazione che si poteva trovare in Maria De Mattias e in Teresina Di Girolamo (così si chiama la donna che venti anni fa era alla guida di un pullman pieno di uomini nerboruti). Nata e vissuta per tutta l'adolescenza in un paese privo di piscina, la ragazza con la quale sono a colloquio è oggi la più veloce di tutte le italiane nella sua specialità!

Ambra Migliori, dunque: la stessa volontà, la stessa intraprendenza, in un campo – questa volta – che può apparire ludico, ma non lo è. Tutti sostengono, infatti, che lo sport (e il nuoto in particolare) fa bene alla salute e allo spirito. Che faccia bene al corpo lo mostra Ambra, a colpo d'occhio, con un fisico perfetto, nel quale la

muscolatura potente non scalfisce la femminilità delle linee, anzi la esalta. Che faccia bene allo spirito, è più problematico dimostrarlo e io glielo auguro. Parte perciò da qui la conversazione che ho con lei.

Io: Ambra, alla luce della tua esperienza di sportiva professionista, ma in una disciplina che non permette di esserlo per tutta la vita, credi ancora nella funzione educativa dello sport?

AMBRA: *Sì, molto e l'ho sperimentato in me stessa. Quando si fissano dei traguardi impegnativi, come quelli che perseguo, dove un secondo da eliminare appare lungo come un secolo, occorre mettere in atto una serie di propositi rigorosi e mantenerli. Alcuni possono risultare, umanamente parlando, molto costosi, ma rispettarli forma il carattere.*

Io: Tu quindi dici che i sacrifici che si compiono per rosicchiare un secondo al tempo che occorre per nuotare cento metri, danno risultati che possono essere trasferiti negli altri aspetti della vita.

AMBRA: *Non dico che è sempre così. Ogni persona è un caso a sé. Io posso parlare a titolo*

personale. È certo però che ogni sportivo che raggiunge certi risultati con faticosi allenamenti, dimostra a se stesso che è capace di impegnarsi su qualsiasi altro progetto, purché lo ritenga altrettanto valido. Nella vita ci sono campi ancor più importanti del successo nel nuoto.

IO: Ecco il punto e mi fa piacere sentirtelo dire. Però il successo nel nuoto, ai tuoi livelli, mette sotto lo sguardo di tutti, dà notorietà: intervisti,

ste, foto sui giornali, applausi allo stadio... Insomma, gratifica. Altri campi della vita, che richiedono uguale impegno, o anche maggiore, non ripagano allo stesso modo.

AMBRA: Questo è certo; ma se uno non ha valori non può fondare alcun discorso serio. I traguardi ci sono anche fuori dalla piscina, nella vita. Se uno non ne ha, neppure si tuffa.

IO: A parte lo sport, che cosa fai?

AMBRA: Sto portando avanti i miei studi all'università, nella facoltà di lingue.

IO: Riesci a conciliare le due corsie?

AMBRA: Moltiplicando l'impegno di cui parlavo prima, credo di sì. Certo, durante quest'ultimo anno, con Atene in vista, la piscina ha richiesto di più...

IO: I professori terranno conto della tue molteplici responsabilità. Avranno anche loro tifato per l'Italia. Al momento degli esami sapranno di avere di fronte la primatista italiana dei cento metri farfalla, che ha partecipato alle Olimpiadi...

AMBRA: Non credo che avranno un occhio di riguardo. Ogni professore vuole il primato nella sua materia... A loro, quando sono in Università, importa poco della piscina. Comunque, speriamo che sia come dici tu.

IO: Io te lo auguro, perché dovrai nuotare ancora parecchi anni. Finite le Olimpiadi, non rinuncerai a migliorare il tuo primato. Poi cominceranno i Mondiali e quindi gli Europei...

AMBRA: Sì, è vero. La vita è una lotta e io mi alleno per questo.

IO: C'è gelosia tra voi atleti, messi direttamente a confronto?

AMBRA: Come nella vita di



tutti i giorni, con il vantaggio che a noi il giudizio lo dà il cronometro. Abbiamo poco spazio per la presunzione. Alle Olimpiadi c'erano atlete molto più forti di me di almeno due secondi... Non gelosia, ma ammirazione e emulazione.

Io: Adesso un problema delicato. Sappiamo quanto lo sport sia toccato dal problema del doping. Nonostante i controlli, di tanto in tanto alcuni atleti vengono dichiarati "dopati".

AMBRA: Che gusto c'è a vincere con il trucco?

Io: La tua risposta mi piace molto, Ambra. Tu sai che nello sport non si tratta solo di gusto, di soddisfazione nel sentirsi a posto con la coscienza, bensì di conseguenze economiche che ne possono derivare. Dietro certe prestazioni ci sono quotazioni di mercato. Sai benissimo che certi atleti, certamente non militanti nella tua disciplina, percepiscono milioni di euro all'anno di ingaggio. Ottenere in qualsiasi modo un risultato significa...

AMBRA: A questo non ci avevo pensato.

La replica di Ambra è stata immediata e ha interrotto la mia argomentazione. Mi rallegro con lei per un'ingenuità che rivela pulizia interiore, in sintonia con lo splendore della sua giovinezza.

Ambra Migliori detiene il primato italiano con 59 secondi e 11 centesimi. Potrà sicuramente migliorarlo e si è detta molto fiduciosa. A Atene ha nuotato in 59" e 47 nelle batterie di qualificazione per le semifinali del singolo, entrando con il nono tempo assoluto. E' rimasta fuori dalla finale ancora una volta con il nono tempo, 59" e 53.

Nella batteria della staffetta 4x100 avrebbe fatto meglio se non fosse stata tradita dall'emozione, che sarà minore a Pechino, nel 2008.

Michele Colagiovanni



Dalla nostra Missione in India Storia dell'orfanotrofio indiano di Kolar Gold Fields

di John Bosco Santiago

Questo orfanotrofio in inglese si chiama "St. Paul's Boys Home" e è stato fondato da un prete diocesano, parroco della parrocchia di S. Paolo nel 1974. Tutto è cominciato con 10 o 15 ragazzi che, grazie al supporto finanziario della diocesi (per il vitto, l'alloggio e il materiale didattico), hanno potuto intraprendere gli studi scolastici. Ma dinanzi al crescente numero di questi giovani (30-40), la diocesi ben presto non riuscì più a supportare le spese necessarie e così nel 1989 il parroco di allora chiese al governo statale di Karnataka un contributo finanziario. Sensibilizzato da tale richiesta, il governo decise di stanziare £10.000 per ciascun ragazzo.

Il 15 gennaio 1995 l'orfanotrofio venne affidato ai Missionari del Prez.mo Sangue e io fui nominato parroco, insieme a un altro missionario che divenne il direttore dell'orfanotrofio stesso.

A quel tempo la struttura era fatiscente e i ragazzi piuttosto malnutriti e senza disciplina, poiché il parroco precedente, essendo rimasto da solo nell'espletare il servizio pastorale, non aveva potuto concentrare completamente le sue energie solo sull'orfanotrofio. Così la Congregazione ha smantellato la vecchia struttura e, grazie alla generosità della Provincia italiana dei missionari del Prez.mo Sangue, ha costruito un nuovo edificio, ricominciato regolarmente le lezioni e migliorato la qualità del cibo.

Attualmente abbiamo più o meno 85 ragazzi, molti dei quali orfani di entrambi i genitori o provenien-



ti da famiglie estremamente povere. Se non venissero accolti ed educati in questa struttura, sarebbero costretti a lavorare sin da piccoli, poiché i genitori sono così bisognosi da non riuscire a mantenerli. Al “St. Paul's Boys Home” ricevono gratuitamente un'istruzione e una luce di speranza per il loro futuro.

j. b. s.





La tonalità dell'Avvento e del periodo natalizio: ovvero quando l'orizzonte dell'anno liturgico si tinge del sangue di Cristo e l'aurora già lascia intravedere le prime gocce del sangue del Redentore.

È necessaria la sottolineatura che l'anno liturgico è frutto genuino del cristianesimo come Rivelazione (= l'Eterno nel tempo esistenziale) vissuta in modo che si faccia continua "memoria" degli eventi salvifici operati da Dio. Questo memoriale è qualcosa di dinamico. È memoriale in cui aleggia lo Spirito (cfr Gv 16, 5-15; Rm 6, 15 ss; ecc.) e è sacro in sé, perché appartiene già alla dimensione escatologica.

Il tempo liturgico si colora dei segni precursori della fine (cfr 2 Ts 2, 2-12; Ap 19, 15-20) e si avvantaggia di una componente essenziale della psicologia dell'imminente ritorno di Cristo: la teologia liturgica della speranza. Per questo il tempo in cui si iscrivono gli eventi di Dio ha per sé valore sacro. Non già in quanto ripete il tempo primordiale in cui Dio ha creato il mondo e il suo Figlio Unigenito, sempre in forza dello Spirito Santo, lo ha ricreato con la redenzione una volta per sempre, ma in quanto il tempo apporta di nuovo le tappe del disegno di Dio, ciascuna con il suo significato particolare. Per cui si comprende come nella presente economia salvifica, quella in atto nel suo modo completo (= pienezza) da quando il Verbo si è fatto carne (cfr Gal 4, 4), i singoli eventi di salvezza del passato salvifico siano ordinati tra loro in vista della realizzazione di un'armoniosa attualizzazione, nella liturgia, delle dimensioni vetero e neo-testamentarie della stessa salvezza che si snoda nel tempo della Chiesa, quello appunto liturgico salvifico.

L'accentuazione del fatto epifanico del Signore come inizio della pienezza del tempo, costituisce un centro attorno a cui gravita l'Avvento liturgico e il periodo natalizio che ne segue.

Achille M. Triacca

NEL GIORNO DEL SIGNORE: COMUNIONE E MISSIONE

Catechesi per gruppi di preghiera U.S.C.

*Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele
E conversavano di tutto quello che era accaduto
(Lc 24, 14. 21)*



La strada, le città vivono di un volto che molte volte è privo di colore. La tristezza invade con grande celerità la vita frenetica degli uomini. Anche Gesù ha fatto esperienza di mostrare il suo volto triste all'umanità e è il volto della croce. La sua tristezza ha parlato più di tanti volti che non dicono nulla.

Cristo sapeva che quel suo messaggio intriso di sangue non era compreso dall'umanità in maniera profonda, anzi sembrava una sconfitta. I momenti tristi e difficili non possono frenarci dall'incontro con Dio che convoca e ama.

Molti attendono il giorno del Signore per rivolgere a Dio la propria preghiera e per trovare vantaggio dal

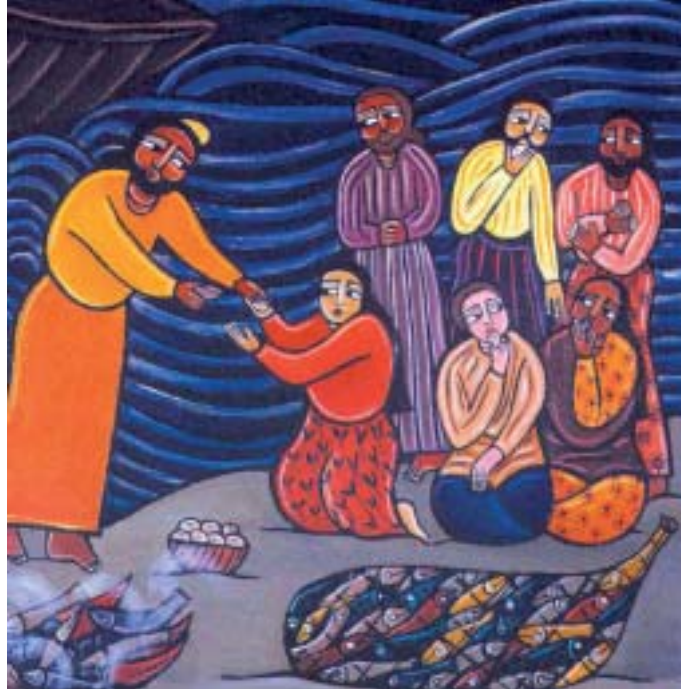
ricevere il corpo e sangue di Cristo, ma molti di più aspettano il giorno del Signore per astenersi dal lavoro e per poter attendere ad opere non buone (Eusebio d'Alessandria, V sec.).

La domenica è il giorno della festa, la comunità unita esprime la bellezza del Dio unito nell'amore.

Gesù giace sulla sacra mensa per immolarsi per ogni uomo che ha bisogno di passare dal volto triste alla danza dello spirito la cui voce risuona nella parola di vita eterna. A queste cose assiste, queste cose ascolta chi entra per vivere con la comunità l'incontro con l'Altissimo.

Brano biblico

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo ... Si fermarono col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: 'Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute' (Lc 24,13-14. 17-18.21).

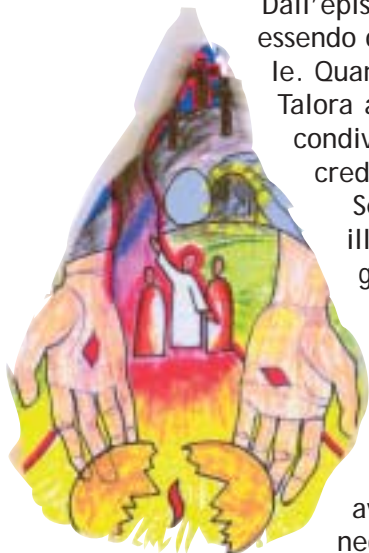


Dalla lettura di questo significativo brano di Luca emergono delle riflessioni che sostanzialmente costituiscono un itinerario catechetico dell'uomo, sempre proteso alla ricerca della verità.

In effetti i due pellegrini di Emmaus sono persone in stato di ricerca: hanno conosciuto Gesù, hanno conosciuto in lui il profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo. Tuttavia sono ancora ottenebrati dalla loro fragilità terrena; i loro occhi sono impediti dal riconoscerlo e il loro volto è pervaso da una profonda mestizia, avendo confidato in Gesù come profeta e avendo sperato che sarebbe stato lui il condottiero vittorioso, il futuro liberatore d'Israele. Per essi, risurrezione significa il trionfo militare della nazione, la vittoria dei giusti oppressi, l'ordine nuovo di giustizia e di libertà terrene. La tristezza che li ha assaliti e che permea le loro parole deriva anche dalla delusione che in un primo momento fa loro sembrare che, con la morte di Cristo, il male abbia prevalso sul bene, l'odio abbia sopraffatto l'amore, la speranza sia stata soffocata dalla disperazione.

Ma è proprio nella sofferenza del mondo che Gesù nasconde la risurrezione che si avvicina, poiché egli resta costantemente al fianco delle persone che sono in difficoltà e hanno perso l'orientamento. E quando si mette a tavola con loro, dividendo con esse il pane come fece nell'ultima cena, si manifesta pur non dicendo nulla, provocando nei loro animi una immediata presa di coscienza e di sbalordimento insieme, che fa loro aprire definitivamente gli occhi e comprendere la verità. Per questo, nel cuore della notte i pellegrini di Emmaus prendono frettolosamente la via del ritorno: hanno scoperto che Gesù risuscitato è là dove si trovano i loro fratelli e il loro posto è con essi, per testimoniare e comunicare a tutti quello che sanno, nell'edificazione della nuova comunità dei discepoli di Gesù.

Attualizzazione



Dall'episodio dell'incontro dei due discepoli con Gesù risorto, pur essendo ormai lontano nel tempo, promana sempre una lezione attuale. Quanti di noi cristiani ripercorrono oggi la loro stessa esperienza! Talora anche noi, infatti, ci troviamo nel loro stesso stato d'animo; condividiamo la loro tristezza, il loro smarrimento, la loro fatica di credere, anche se, come loro, "sappiamo" quello che è accaduto.

Seguiamo Cristo abbagliati da lui, ma poi le delusioni e le false illusioni della vita ci distolgono da lui facendoci assumere atteggiamenti di sfiducia e di abbandono. Lo "sconosciuto viandante" non sta relegato in Paradiso, bensì cammina costantemente al nostro fianco per le strade del mondo irte di difficoltà e di pericoli, per darci sempre il dono supremo del suo amore, come fece sul Golgota.

Anche se i nostri occhi e i nostri cuori sono chiusi alla sua presenza di luce, essa agisce quietamente attraverso gli avvenimenti più comuni, inducendoci gradualmente a scorgere negli eventi più banali, più paradossali, più umilianti, la via alla risurrezione e alla gioia.

E allora, quando ci sentiamo depressi e scoraggiati nel vortice di questa vita convulsa, o quando ci troviamo immersi dentro un momento di grande dolore e ci prende un senso di abbattimento e di sconforto, apriamo un dialogo diretto con Cristo nella preghiera o con la lettura delle Sacre Scritture e si affaccerà in noi una luce impreveduta e meravigliosa; si dischiuderà l'orizzonte di una nuova speranza che ci darà la forza e l'entusiasmo di tornare all'impegno nella vita con rinnovata fiducia e slancio. Rispondiamo con entusiasmo a questa esigenza di fede avvertita in ciascuno di noi come fu avvertita dai due pellegrini di Emmaus nell'invito rivolto allo "sconosciuto viandante": Resta con noi, perché si fa sera e il giorno già volge al declino. Cristo risponderà sempre affermativamente, accetterà la nostra povera ospitalità e si fermerà con noi per consolarci e sfamarci con la fragranza del pane di una vita nuova.

Solo con la ritrovata comunione con il Risorto attraverso il rito eucaristico i nostri occhi si apriranno e lo riconosceranno nella sua grandiosa immensità, ben al di sopra delle miserie caduche della nostra vita.

PISTE DI RIFLESSIONE

La fede è riconoscimento della presenza trasformante di Cristo nella vicenda quotidiana di ogni uomo. Sono le miserie e le debolezze della vita gli ostacoli che non ci fanno più riconoscere Gesù a prima vista, come i discepoli di Emmaus?

Nei momenti di tristezza e di sconforto possiamo riaccendere la speranza di rimetterci in sintonia con Dio attraverso la preghiera, la lettura delle Sacre Scritture, l'accostamento ai sacramenti e soprattutto all'Eucaristia?

Una volta ricevuto il dono dell'Eucaristia e riconosciuto il Cristo come fonte di salvezza e di amore, ci sentiamo trasformati in testimoni del risorto Signore e pronti a comunicare il dono ricevuto ai nostri fratelli?

Poi, a somiglianza dei due discepoli di Emmaus, continueremo il nostro cammino rivolgendoci con gioia ai nostri fratelli per testimoniare, comunicare, trasmettere e partecipare loro quello che sappiamo: "Il Signore è risorto, lo abbiamo riconosciuto".

Paolo e Pina Antonioli

Sul sangue di Cristo con i Padri della Chiesa

SEGUIAMO IL NOSTRO BUON PASTORE



È una potenza certa l'utilità di tanto sangue. Infatti dall'unica morte del pastore scaturì una potenza singolare: il pastore andò incontro alla morte che sovrastava le pecore a vantaggio delle pecore, affinché vincessero il diavolo e, morendo, aprisse alle pecore la strada per vincere la morte.

Il buon Pastore, allorché diede la vita per le pecore, non le perdette; e conservò le pecore, non le abbandonò; né in questo modo deluse, ma trasformò le pecore che, attraverso campi mortali e vie di morte, chiamò e condusse a pascoli vitali.

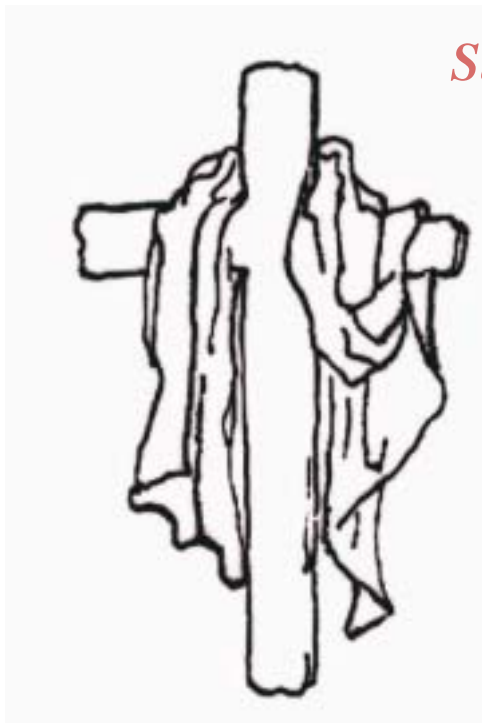
Ma qualcuno dice: Quando ci saranno queste cose?

Ecco, intanto, le pecore, cioè gli apostoli, i profeti, i martiri e i confessori giacciono sepolti, vengono sparsi in tutto il mondo fatti a pezzi, sono chiusi in tetri sepolcri avvolti di sangue. E chi dubita che risorgano, vivano, che regnino i martiri uccisi, quando Cristo, per loro ucciso, risuscitò, vive e regna?

Ascolta la voce di questo pastore: Le mie pecore ascoltano la mia voce e mi seguono (Gv 10, 27). E' necessario che quelle che lo hanno seguito nella morte, lo seguano nella vita; quelle che lo hanno accompagnato nel disprezzo, lo accompagnino nell'onore; e che siano partecipi della gloria quelle che sono state partecipi della sua passione.

Dove sarò io, dice, là sarà anche il mio servo (Gv 12, 26). Dove? Certo sopra i cieli, dove Cristo siede alla destra di Dio (cfr Col 3, 1). O uomo, non ti turbi la fede, non ti stanchi una speranza più lunga, poiché è sicura per te quella realtà che ti è conservata riposta nello stesso Creatore delle cose.

Siete morti, dice, e la vostra vita è nascosta in Cristo; quando apparirà Cristo, vostra vita, allora anche voi apparirete con lui nella gloria (Col 3, 3-4). L'agricoltore, lavorando, vedrà nella messe ciò che non vede nel seme; e ciò che piange nel solco, lo godrà nel frutto (cfr Sal 126, 5-6).



Sul sangue di Cristo coi Santi

DIO VIENE INCONTRO ALL'UOMO

Il sangue manifesta la verità antica: cioè che Dio ci aveva creati per darci la vita eterna. Volendo compierla nell'uomo e farla intendere, mandò a noi questo dolce e amoroso Verbo, fabbricando le nostre iniquità sopra l'incudine del suo corpo e ricreandoci a grazia nel sangue.

Così il sangue ci ha mostrato di nuovo questa

verità. Nel sangue troviamo la fonte della misericordia; nel sangue la clemenza, nel sangue il fuoco, nel sangue la pietà, nel sangue è fatta la giustizia delle nostre colpe; nel sangue è saziata la misericordia; nel sangue si dissolve l'antica nostra durezza; nel sangue le cose amare diventano dolci e i grandi pesi leggeri. Chi con la luce della fede guarda questo sangue, porta il grave peso dell'obbedienza con dolcezza e soavità.

L'anima che s'inebria nel sangue, si veste delle vere virtù, per compiere in sé la verità nuovamente mostrata per mezzo del sangue.

Dalle *Lettere* di santa Caterina da
Siena

(n. 1347, + 1380) (Lett. 315)



INCONTRO DI PREGHIERA

novembre 2004

a cura di D. Benedetto Labate

“... con il proprio sangue...”

Canto iniziale ed esposizione del SS. Sacramento

Ci uniamo ora a tutta la Chiesa per offrire al Padre il dono preziosissimo del sangue di Cristo, nostra gloria e salvezza:

Dalla lettera agli Ebrei (cap. 9)

¹La prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. ²Fu costruita infatti una Tenda: la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta: essa veniva chiamata il Santo. ³Dietro il secondo velo poi c'era una Tenda, detta Santo dei Santi, con ⁴l'altare d'oro per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne che aveva fiorito e le tavole dell'alleanza. ⁵E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che facevano ombra al luogo dell'espiazione. Di tutte queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.

⁶Disposte in tal modo le cose, nella prima Tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrarvi il culto; ⁷nella seconda invece solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per i peccati involontari del popolo. ⁸Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era ancora aperta la via del santuario, finché sussisteva la prima Tenda. ⁹Essa infatti è una figura per il tempo attuale, offrendosi sotto di essa doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, l'offerente, ¹⁰trattandosi solo di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni umane, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.

Canto “Il suo sangue”, prima strofa e ritornello

¹¹Cristo invece, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, ¹²non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna. ¹³Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, ¹⁴quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalla opera morte, per servire il Dio vivente?

¹⁵Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la

sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa. ¹⁶Dove infatti c'è un testamento, è necessario che sia accertata la morte del testatore, ¹⁷perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. ¹⁸Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. ¹⁹Infatti dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issopo, ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, ²⁰dicendo: "Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi". ²¹Alla stessa maniera asperse con il sangue anche la Tenda e tutti gli arredi del culto. ²²Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non esiste perdono.

Canto "Il suo sangue", seconda strofa e ritornello

²³Era dunque necessario che i simboli delle realtà celesti fossero purificati con tali mezzi; le realtà celesti poi dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. ²⁴Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore, ²⁵e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui. ²⁶In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. Ora invece una volta sola, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. ²⁷E come è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, ²⁸così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Breve pensiero omiletico

Canto "Il suo sangue", terza strofa e ritornello

Dalla lettera apostolica *Inde a primis* di Giovanni XXIII (cap. 9)

Se diamo ora un rapido sguardo ai mirabili progressi che la Chiesa cattolica ha operato nel campo della pietà liturgica, in salutare consonanza con lo sviluppo della sua fede nella penetrazione delle verità divine, è indubbiamente consolante il constatare che nei secoli a noi più vicini non sono mancati da parte di questa apostolica sede chiari e ripetuti attestati di consenso e di incoraggiamento, per tutte e tre le devozioni sopra menzionate; devozioni che furono praticate fin dal medioevo da molte anime pie e furono poi diffuse in varie diocesi, ordini e congregazioni religiose, ma che attendevano dalla cattedra di Pietro il suggello dell'ortodossia e l'approvazione per la Chiesa universale.

Ci basti ricordare che i Nostri predecessori fin dal secolo XVI hanno arricchito di spirituali favori la devozione al Nome santissimo di Gesù, di cui si era fatto nel secolo precedente apostolo infaticabile, in Italia, san Bernardino da Siena. In onore di questo ss.mo Nome furono anzitutto approvati l'ufficio e la messa, e in seguito le litanie. Né meno insigni furono i privilegi concessi dai romani pontefici al culto verso il Cuore sacratissimo di Gesù, nella cui ammirabile propagazione tanta parte hanno avuto le rivelazioni fatte dal Sacro Cuore a santa

Margherita M. Alacoque. E così alta e unanime è stata la stima dei romani pontefici verso questa devozione, che essi si compiacquero di illustrarne la natura, difenderne la legittimità, inculcarne la pratica con molti atti ufficiali, cui hanno posto coronamento tre importanti encicliche su questo argomento.

Ma anche la devozione al Sangue Preziosissimo di Gesù, di cui è stato propagatore ammirabile nel secolo scorso il sacerdote romano san Gaspare del Bufalo, ebbe il meritato consenso e il favore di questa sede apostolica. Giova infatti ricordare che per ordine di Benedetto XIV furono composti la messa e l'ufficio in onore del Sangue adorabile del Salvatore divino; e che Pio IX, a soddisfazione di un voto fatto a Gaeta, ne volle estendere la festa liturgica alla Chiesa universale. Fu infine Pio XI di fel. mem., che a ricordo del XIX centenario della redenzione, elevò la suddetta festa a rito doppio di prima classe, affinché dall'accresciuta solennità liturgica più intensa si facesse la devozione stessa e più copiosi si riversassero sugli uomini i frutti del Sangue del Redentore.

Seguendo pertanto l'esempio dei Nostri predecessori, allo scopo di favorire ulteriormente il culto verso il Sangue prezioso dell'Agnello immacolato Cristo Gesù, ne abbiamo approvato le litanie, secondo l'ordine compilato dalla Sacra Congregazione dei riti, incoraggiandone altresì la recita in tutto il mondo cattolico, sia in privato sia in pubblico, con l'elargizione di speciali indulgenze. Possa questo nuovo atto della cura di tutte le chiese (cfr. 1 Cor 11, 28), propria del supremo pontificato, in tempi di più gravi e urgenti bisogni spirituali, risvegliare nell'animo dei credenti la convinzione del valore perenne, universale, sommamente pratico, delle tre devozioni sopra elogiate.

Pausa di silenzio e meditazione personale

(a discrezione di chi coordina, dopo non meno di un quarto d'ora di silenzio si possono esprimere ad alta voce delle intenzioni di preghiera)

Eleviamo la nostra preghiera a Cristo Gesù che ha donato la sua vita per la salvezza del mondo e che ancor oggi intercede sempre per noi, bisognosi del suo amore:

Signore, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà

Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici

Padre celeste, Dio

Figlio, Redentore del mondo, Dio

Spirito Santo, Dio

Santa Trinità, unico Dio

Sangue di Cristo, versato ancora oggi per i nostri peccati

Sangue di Cristo, profuso negli omicidi e in ogni violenza

Sangue di Cristo, effuso nelle vittime della guerra e del terrorismo

Sangue di Cristo, che macchia ancora la Palestina terra della tua nascita

Sangue di Cristo, scorrente nelle persecuzioni

Sangue di Cristo, mortificato nelle persone rapite e nel cuore dei loro parenti

Sangue di Cristo, calpestato negli aborti

Sangue di Cristo, tormentato con la leucemia

Sangue di Cristo, afflitto dall'AIDS

abbi pietà di noi

“

“

“

salvaci

“

“

“

“

“

“

“

“

Sangue di Cristo, indebolito con ogni malattia	salvaci
Sangue di Cristo, versato sulle autostrade	"
Sangue di Cristo, che generi la vita nel grembo materno	"
Sangue di Cristo, che ci riunisci come tua famiglia nel Battesimo	"
Sangue di Cristo, che ci purifichi nella Riconciliazione	"
Sangue di Cristo, pulsante nei giovani	"
Sangue di Cristo, che entusiasmi i cuori degli innamorati	"
Sangue di Cristo, consacrato nel celibato	"
Sangue di Cristo, ispiratore delle Congregazioni a te consacrate	"
Sangue di Cristo, legame delle famiglie e di ogni comunità	"
Sangue di Cristo, scorrente nelle vene di ogni razza e di ogni popolo	"

V. Ci hai redenti, o Signore, con il tuo Sangue.

R. E hai fatto di noi un regno per il nostro Dio.

Canto di adorazione (Tantum ergo o simili)

Ci uniamo ora a tutta la Chiesa per offrire al Padre il dono preziosissimo del Sangue di Cristo, nostra gloria, salvezza e risurrezione.

Eterno Padre, noi ti offriamo con Maria, Madre del Redentore del genere umano, il Sangue che Gesù sparse con amore nella passione e ogni giorno offre in sacrificio nella celebrazione dell'Eucaristia.

In unione alla vittima immolata per la salvezza del mondo, ti offriamo le azioni della giornata in espiazione dei nostri peccati, per la conversione dei peccatori, per le anime sante del purgatorio e per i bisogni della santa Chiesa.

E in modo particolare:

Perché ogni uomo e ogni donna cristiani, prendendo consapevolezza della propria vocazione nella Chiesa, rispondano con generosità alla chiamata di Dio e camminino verso la santità dei loro ambienti di vita.

Perché coloro che sono al servizio della missione non dimentichino mai che dalla santità personale e dall'intima unione con Cristo scaturisce l'efficacia dell'evangelizzazione

Preghiamo:

Concedi, o Dio Padre, ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all'Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Benedizione eucaristica

Canto finale

Maria al servizio di Gesù, unico mediatore

di Tullio Veglianti

Maria, nella sua maternità spirituale originata dalla maternità divina, s'inserisce nell'attività dell'umana redenzione. La sua opera non deve essere letta come staccata o parallela a quello di Cristo, ma subordinata, poiché egli è l'unico Salvatore e da lui deriva la sua efficacia. "Nella Vergine Maria tutto è relativo a Cristo e tutto da lui dipende"¹.

Negli Atti degli Apostoli, san Pietro fa una solenne proclamazione della salvezza che può dare solo il Signore Gesù: *In nessun altro c'è salvezza* (cfr At 4, 1s).

Il Concilio Vaticano II lo ribadisce: "La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia"².

1. Alcuni criteri interpretativi della funzione subordinata di Maria

Per illustrare la mediazione materna di Maria derivante da Cristo, il Concilio riprende solennemente le parole di san Paolo: *Uno solo, infatti, è Dio e uno solo è il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù,*



che ha dato se stesso in riscatto per tutti (1 Tm 2, 5-6).

Cristo è l'unico mediatore necessario che opera in quanto Figlio di Dio, con una universalità assoluta. La mediazione di Maria è solo una partecipazione, con una totale dipendenza da Cristo: "Se c'è una certa analogia tra il potere materno esercitato da Maria nello sviluppo della Chiesa e il potere "capitale" che appartiene al Cristo, si deve affermare nello stesso tempo che in questa attività materna Maria dipende essenzialmente da Cristo. Da una parte, essa si manifesta in una intercessione presso il Salvatore, di modo che l'efficacia della sua azione è subordinata alla sovrana volontà di suo Figlio; dall'altra parte, l'opera di salvezza e di divinizzazione dell'umanità alla quale fornisce il suo contributo materno, ha come autore principale il Cristo, sicché Maria riceve da lui tutto quello che cerca di comunicare gli uomini"³.

Cristo, ... sempre vivo per intercedere a loro favore (Eb 7, 25), non esclude l'intercessione e la mediazione di ogni cristiano, e ne abbiamo un ottimo esempio nella preghiera del "Padre nostro" da lui stesso insegnato. Infatti "la funzione materna di Maria verso gli uomini, cioè ogni aspetto delle sue azioni mediatrici, va sempre

e comunque computata fra le cooperazioni umane suscitate e dipendenti dal Cristo, e limitata all'opera salvifica e redentiva che si è svolta e continua a compiersi dal momento dell'incarnazione fino al giorno ultimo della parusia gloriosa"⁴.

Il Concilio lo ha sottolineato sia per evitare equivoci, sia per salvaguardare una retta comprensione di questo dato tradizionale. A riguardo possiamo avere un maggiore chiarimento: "L'azione materna di Maria non è stabile, quindi, come gradino intermedio fra Cristo e i suoi fratelli, ma come potenziamento di costoro perché possano più facilmente entrare in comunione di vita e di salvezza con l'unico mediatore"⁵.

L'uomo è un essere sociale, che nasce, cresce e vive in una società che è anzitutto famiglia, dove il ruolo di una madre è fondamentale. Dio Padre, nel piano provvidenziale di salvezza, rispettando questa natura dell'uomo, ha fatto sì che Maria, madre del suo Figlio, fosse anche la nostra madre spirituale. Ha voluto servirsi di lei come strumento per far giungere a noi la grazia della salvezza nel modo più umanamente accessibile.

Nella mediazione materna di Maria, Giovanni Paolo II, nella sua enciclica *Redemptoris*

Mater, introduce più ampiamente la chiave trinitaria: "Questo salutare influsso è sostenuto dallo Spirito Santo, che, come adombrò la Vergine Maria dando in lei inizio alla maternità divina, così ne sostiene di continuo la sollecitudine verso i fratelli di suo Figlio"⁶. Nel mistero dell'incarnazione, quindi nel mistero salvifico, tutta la Trinità è impegnata. Il disegno del Padre si realizza per mezzo di Cristo nello Spirito Santo; e è in questo progetto che s'inserisce l'azione subordinata di Maria.

2. La testimonianza dei Vangeli

Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me (Gv 14, 6). *Cristo è la via obbligata per giungere alla salvezza*. Analizzando però la sacra Scrittura, vediamo che Dio usa diversi intermediari: i profeti, gli apostoli e i testimoni, e affida loro la sua stessa missione, così da poterli chiamare *collaboratori di Dio* (1 Cor 3, 9). Maria non è esclusa: lei si è trasformata in uno strumento efficace nelle mani del Padre; infatti "... nella nascita spirituale di ogni cristiano, che si produce col battesimo, vi è un influsso materno di Maria"⁷.

Guardando il Nuovo Testamento, si possono trovare gli

elementi per convalidare la dottrina della maternità spirituale di Maria estesa a tutti gli uomini e radicata nella sua maternità fisica, che la colloca in un rapporto unico con il Signore Gesù.

A questo riguardo è significativo uno dei testi mariani nel Vangelo di Giovanni, che descrive l'interessamento materno di Maria alle nozze di Cana: *Non hanno più vino* (Gv 2, 3). Con occhi materni Maria veglia e si rende conto di tutto, e in un certo senso forza Gesù a intervenire. È Maria che mette in moto il miracolo. Lei è la terza persona che si interpone per risolvere le nostre difficoltà. Nell'episodio di Cana è molto evidente il ruolo di mediazione che Maria occupa. Previene l'imbarazzo degli sposi e lo segnala a Gesù. Poi si rivolge ai servi: *Fate quello che vi dirà* (Gv 2, 5). "Queste parole sono emblematiche della missione di Maria presso Dio: ella è sempre colei che presenta a Dio le nostre necessità. E lo fa con le parole indispensabili senza aggiungere nulla di superfluo. È la mediazione essenziale. È l'intercessione diretta – si direbbe 'mirata' – a raggiungere un preciso scopo"⁸. Di fronte alla richiesta della madre Gesù acconsente. Non è lei che opera il miracolo in prima persona, ma fa da portavoce.

Il suddetto episodio suscita nei fedeli una serena fiducia nell'aiuto di Maria. Dice Giovanni Paolo II: "Maria è la Madre della divina Provvidenza, colei cioè che veglia sulla nostra esistenza umana"⁹.

Maria è sempre al servizio dell'unico mediatore, Gesù. Lei non solo ci ha donato il Salvatore, ma, associata a lui, ha inserito tutta la sua vita nel mistero redentivo, perché si realizzi nella storia di ogni uomo.

t. v.

NOTE

¹Paolo VI, *Marialis cultus* 25.

²LG 60.

³J. Galot, *Maria, la donna nell'opera di salvezza*, ed. Pontificia Università Gregoriana, Roma 1984, 369.

⁴S. Meo, "Mediatrice", in S. De Fiore – S. Meo (a cura), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, ed. Paoline, Milano 1986, 928.

⁵Meo, "Mediatrice", a. c., 925.

⁶RM 38.

⁷Galot, o. c., 345.

⁸M. Manelli, *Mariologia biblica*, ed. Casa Mariana, Frigento (AV) 1989, 321.

⁹Manelli, o. c., 309.



L'Apostolato di S. Gaspare continua in Albano Diocesi con i suoi missionari

di Giuseppe La Favia

Avvenimenti dopo la morte di S. Gaspare

Messa esequiale e sepoltura

S. Gaspare morì a Roma il 28 dicembre 1837. Il 31 dicembre la sua salma venne portata in Albano Laziale. Il 1 gennaio fu esposta nella chiesa di S. Paolo e venne celebrata la Messa esequiale. Ci fu un continuo concorso di persone venute anche dai paesi vicini. Molti toccavano la salma con corone e oggetti vari. Si sentì dire che ci furono anche delle grazie e delle conversioni.

Nel pomeriggio del 3 gennaio, dopo l'analisi della salma da parte della Curia di Albano, S. Gaspare venne sepolto nella medesima chiesa, nella cappella di S. Girolamo, sotto il pavimento, tra i gradini dell'altare e la balaustra.

Tre esumazioni e ricognizioni

Il 19-20 ottobre 1840 si fece il processo di ricognizione delle spoglie di S. Gaspare. Fu aggiunta una cassa di piombo e il tutto fu compiuto con il 'processo di non culto'. Era presente

il vescovo di Albano card. Giacomo Giustiniani. La salma venne rimessa nello stesso luogo.

Una seconda esumazione e ricognizione fu fatta nel settembre del 1861, presente il card. Altieri. Le ossa vennero traslate in Roma, nella chiesa di S. Maria in Trivio, nel



pilastro a destra dell'altare del Crocifisso. Alcune reliquie, tumulate in una cassa, rimasero in Albano nella chiesa di S. Paolo.

Una terza esumazione e ricognizione si fece sulle reliquie di Albano il 10 novembre 1904.

Processo per la beatificazione

Riportiamo il testo originale: "Vedendosi che la fama di santità andava crescendo, si risolve di non più ritardare l'apertura dei processi, e però si supplicò l'Em/o Vescovo di Albano card. Giacomo Giustiniani il quale molto volentieri aderì, ed eletto dal sig. D. Gennaro Gamboa nostro sup. e Procuratore in causa il Sig. Can. D. Franc. Monti (?), fu dato principio agli 11 di giugno 1840. Il primo ad essere esaminato fu Mons. Bufalini Ves.o di Nepi, il quale trattenne alcun tempo in questa casa" (G. M. e AA. VV.: *Istoria della Casa di Mii. E Sp. Es. di S. Paolo di Albano*).

Il processo fu chiuso il 19 maggio 1847.

Miracolo per la beatificazione

Nel 1861 ci fu uno dei miracoli riconosciuti per la beatificazione: la istantanea e perfetta guarigione della signora Clementina Masini di Albano, sposa di Domenico Panetto. Era affetta da una peritonite essudativa cronica, poi divenuta acuta, e aggravata da una "collezione" purulenta del peritoneo a forma di cisti con perforazione della parete addominali e dell'intestino. Ricorse all'intercessione di S. Gaspare. Trangugiò in un cucchiaino d'acqua un pezzetto di camicia del Ven. del Bufalo e per qualche tempo conservò la sua immagine sotto il cuscino. Si recò diverse volte nella chiesa di S. Paolo nel sepolcro del Venerabile, e lo pregava ogni giorno. Una notte, tra la veglia e il sonno, si sentì scuotere il letto, si destò e vide in una apparizione il Ven. del Bufalo che aveva in mano il bastone da missionario. Gli chiese che glielo avesse lasciato, ma lui rispose: "Serve a me perché mi devo appoggiare". Lo alzò e con esso toccò quella parte del corpo dov'era il buco del tumore. Disparve. La donna si mise a recitare il Padre e l'Ave in onore del Venerabile, poi si addormentò e al mattino si svegliò senza più il male.

La beatificazione avvenne il 18 dicembre 1904 ad opera di S. Pio X. La canonizzazione il 12 giugno 1954, anno mariano, ad opera di Pio XII.

g.. l. f.

(3 - segue)



notizienotizienotizie

dalle USC

Gruppo Famiglie USC

Roma Via Narni

È da molti anni che con grande gioia, insieme a mio marito, ho aderito all'invito ad essere una famiglia in un *Gruppo Famiglie* dove si cresce nella fede e nella spiritualità propria dello stato coniugale. Allora era il 1997, e già per noi erano passati 18 anni di matrimonio, quando i Missionari intrapresero questa iniziativa in grado di sostenere la famiglia.

Così gli aderenti alla spiri-

tualità del sangue, i simpatizzanti dei Missionari, in collaborazione con le Suore adoratrici, poterono iniziare a riunirsi per condividere esperienze sulla vita cristiana, ascoltare la Parola, pregare insieme.

Nel corso di questi anni abbiamo approfondito molte tematiche riguardanti vari aspetti della vita di famiglia cristiana; tutte ci hanno fatto crescere, ma soprattutto stiamo imparando sempre più ad essere testimoni dell'amore di Gesù per noi, confidando sempre nel dono dello Spirito Santo che ci accompagna e ci sostiene.

Gli incontri per le famiglie si svolgono nei week-end, dal venerdì pomeriggio, tre volte all'anno. Altri durano solo un giorno: il sabato o la domenica dal mattino alla sera. E, in estate, cinque giorni di vacanza tutti insieme.

Il *Gruppo Famiglie* fa parte della *Unio Sanguis Christi* che raccoglie tutti i devoti del Preziosissimo Sangue che, in unione ai sacerdoti, suore, religiosi, religiose, si impegnano a vivere e a promuovere la spiritualità del sangue di Cristo.

Intanto conosciamo sempre più Gesù e apprezziamo il dono





del suo sangue che ci perdona e ci salva. Con la preghiera, indispensabile, entriamo in comunione con Dio, ma anche con i nostri fratelli. Sappiamo che solo chi è capace di accogliere lui, sa accogliere veramente i suoi simili.

E è l'eucaristia, dono sempre rinnovato della sua presenza in noi, la forza personale e familiare con cui viviamo. Proviamo a impegnarci, come dice S. Paolo, completando "quello che manca in noi delle sofferenze di Cristo", per l'edificazione del Regno.

Ogni famiglia e soprattutto ogni famiglia cristiana, comunione di persone, deve custodire, rivelare e comunicare l'amore, e è la sua comunione con la Chiesa di Cristo che la chiama a questo.

Cerchiamo di essere fedeli al disegno di Dio su ciascuno e allora, come dice il Papa nella "Novo Millennio Ineunte", promuoviamo una spiritualità di comunione dove il cuore riconosce in ciascuno il mistero della Trinità che abita in noi e

nei fratelli, cercando di condividere gioie e sofferenze, offrendo una vera e profonda amicizia. Il nostro cammino spirituale è necessario: senza di esso a ben poco servirebbe l'operatività in ogni campo.

Ogni famiglia riceve l'amore di Gesù e ogni famiglia è chiamata a trasmettere questo amore, pur nelle sue, a volte, inadeguatezze. Le famiglie, secondo le proprie disponibilità e attitudini, si impegnano ad essere vicine alle altre famiglie. Inoltre e soprattutto si rendono disponibili a trasmettere con l'esempio di vita la propria testimonianza dell'amore di Gesù crocifisso dal quale ogni bene è venuto. Esse sanno che annunciano la carità di Dio, l'amore sublime col quale Cristo ha amato e ama ciascuno e in forza di ciò operano in diversi ambienti. Alcuni hanno sperimentato la solidarietà con i bambini, altre si dedicano al servizio degli anziani, altre ancora fanno catechesi nelle loro parrocchie, altre hanno una sollecitudine per i poveri, altre donano il sangue.

Ci impegniamo ad essere seminatori di bontà, serenità, pace e gioia ovunque. Iniziando sempre dalle nostre famiglie, portando poi questi valori a quanti incontriamo nel quotidiano. Cerchiamo di essere persone della riconciliazione e del perdono, della comprensione e della pazienza, del rispetto del dialogo e tolleranza, del servizio umile e generoso per chi ha bisogno di noi.

La nuova umanità, voluta da Gesù, inizia da noi, dalle nostre famiglie, dalla nostra casa, dal nostro quartiere. La speranza di un mondo nuovo da offrire sta anche nelle nostre mani e nel nostro cuore. E la nostra forza è certamente il Risorto che sappiamo camminare con noi.

Ah, dimenticavo! Chi fosse interessato può informarsi meglio nel sito www.sangasparedelbufalo.pcn.net, oppure nella sede della USC in Via Narni 29, 00181 Roma.

Daniela Rossi

Gruppo *Spiritualità del Sangue di Cristo*

**Roma - Parrocchia
San Gaspare**

Nella Parrocchia di San Gaspare del Bufalo, a fine gennaio 2001, per desiderio del parroco Don Tullio Veglianti, si è formato un gruppo di laici con lo scopo di approfondire la spiritualità e la teologia del Preziosissimo Sangue.

L'intendimento del gruppo è stato quello di permeare iniziative e attività parrocchiali sulla spiritualità del Preziosissimo Sangue, che è elemento specifico e caratterizzante della Congregazione fondata da San Gaspare. Per tale fine è stato indispensabile procedere a uno studio



approfondito dell'argomento, sulla base della Bibbia e degli scritti dei Padri della Chiesa, con l'ausilio di un testo-guida appositamente predisposto da don Tullio.

Il gruppo è composto da 12 persone, che riunendosi con cadenza quindicinale, hanno già approfondito alcune tematiche specifiche, tra le quali :

- il sangue nell'Antico Testamento;
- l'espressione "carne e sangue" nel Nuovo Testamento;
- il sangue nell'Apocalisse;
- il sacrificio eucaristico;
- il sacrificio espiatorio;
- l'efficacia redentiva del sangue di Cristo;
- l'alleanza;
- il segno del calice eucaristico.



Il gruppo, tra l'altro, alterna a giornate di puro studio e approfondimenti, momenti di intensa spiritualità che hanno come culmine la celebrazione eucaristica. Vivere questi momenti insieme permette di partecipare con un coinvolgimento maggiore al sacrificio di Gesù che versa il suo sangue per donarci la vera vita, il vero perdono, la nuova ed eterna alleanza.



Noi componenti del gruppo ne traiamo alimento per far crescere la fede; al tempo stesso si fortificano i legami affettivi che ci fanno sentire una sola famiglia, guidata dallo stesso padre e che ci porta a condividere gioie e dolori. E con questo spirito annunciamo la nascita di Francesca, che allierà i nostri momenti comunitari.

Per rendere concreto il lavoro del gruppo, sono state intra-

prese varie attività che la Parrocchia ha appoggiato e sostenuto: un gemellaggio con l'orfanotrofio affidato alla Congregazione del Preziosissimo Sangue a Bangalore in India; la riapertura del *Dono del Tempo*, punto di riferimento all'interno della Parrocchia per chi vuole donare un po' del suo tempo a chi ne ha bisogno; la fondazione del gruppo *Fratres*, attività permanente di donazione sangue, che con cadenza semestrale organizza giornate per sensibilizzare il quartiere con la presenza di una autoemoteca per la raccolta sangue. Questa associazione a livello parrocchiale garantisce la possibilità di rispondere positivamente e in tempi brevi a qualsiasi esigenza di sangue da parte dei parrocchiani.

**Mauro e Gabriella Silvestri,
Stefania Iovine**



Il lato comico

di Comik

FRANCESCO MERLO

Se i terroristi iracheni avessero sequestrato Francesco Merlo, invece di Simona Torretta e Simona Pari, e lo avessero rilasciato come hanno fatto con le due operatrici umanitarie, al momento del congedo come si sarebbe comportato?

Le ragazze, come si sa, hanno accettato dai sequestratori le scuse, i dolciumi e una copia del Corano. Merlo, scrivendo un pezzo per *la Repubblica* nel suo comodo studio, ha trovato da ridire. Che avrebbe fatto, lui? Ebbene: avrebbe accettato tutto anche lui, per cortesia (chiamiamola così); ma a proposito del Corano avrebbe detto: "lo leggerò la parola increata di Allah se voi leggerete la Critica della Ragion Pura di Kant. Libro contro libro. Lì ci siete voi, qui ci sono io". Così avrebbe detto coraggiosamente, a petto in fuori, tanto da apparire una donna anche sotto il burka. Comik si permette di dubitare. Merlo avrebbe accettato di leggere perfino il

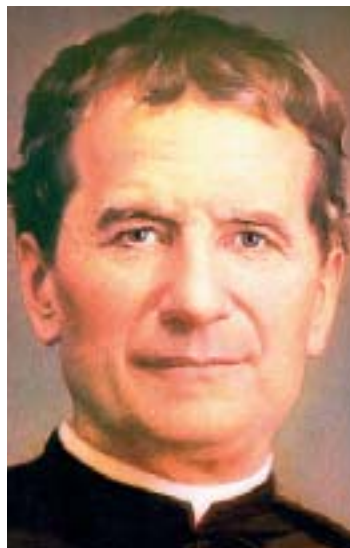
Vangelo, pur di vedersi al più presto possibile lontano da quella gente. La stessa *Ragion Pura* avrebbe sospeso la *Critica* e glielo avrebbe consentito.

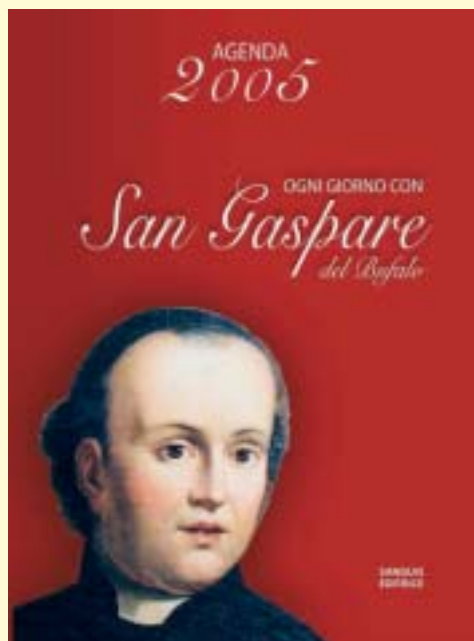
E invece da integralista laico prova a fare l'eroe con la pura ragione, cioè con la fantasia. (È giusto precisare che Merlo non ha detto che avrebbe risposto così, ma che le due ragazze avrebbero dovuto farlo). Comik gli ha solo attribuito la coerenza e gli ha messo in bocca le parole che egli avrebbe gradito ascoltare dalla bocca delle volontarie, in quel terribile frangente. Perciò a Comik corre l'obbligo di notificare che ha modificato in tal senso il testo tra virgolette, che rimane però autentico. Simona & Simona avevano dimostrato ben più coraggio a restare a Bagdad sotto le bombe, da dover sfoggiare quello stupido e inutile supplemento. Non auguriamo a Merlo di dover offrire una prova di ciò che a parole si suppone capace di fare, pretendendolo dagli altri.

DON BOSCO

Comik ha visto il film televisivo su don Bosco e non gli è piaciuto del tutto, per mancanza di spessore interiore nel protagonista; tuttavia gli ha fatto piacere che abbia battuto per cifre di ascolto il Grande Fratello: meglio qualcosa del nulla. Non è di questo parere Silvia Garambois che, su *l'Unità*, solidarizza con chi ha spento il televisore. Ora la logica richiederebbe che la Garambois lo abbia spento. Perché non ha evitato anche di parlarne?

comik



Novità!

È pronta l'**AGENDA SAN GASPARE 2005**, a colori, richiesta con insistenza dai devoti del Santo.

Riporta giorno per giorno i suoi pensieri spirituali, autentici gioielli che, nella loro brevità, stimolano a una vita di fede sempre più intensa. Le date storiche più importanti aiutano a rivivere i momenti più significativi della sua vita.

Vi si trova, inoltre, l'indicazione della Liturgia festiva e feriale. PP. 390

Costo: € 12,00 IVA inclusa.

Si può richiedere a:

Unio Sanguis Christi,
via Narni, 29 - 00181 Roma
Tel. e fax: 06 7887037 -
centralino: 06 7827154
E-mail: cppsitausc@pcn.net
tulliovegl@tiscalinet.it

UNIO SANGUIS CHRISTI 2004/2005

Facciamo conoscere per tempo i primi incontri dei nostri Gruppi. Successivamente verranno notificati di volta in volta gli altri. Siamo tutti caldamente invitati a partecipare: sono momenti importanti per condividere il nostro cammino di fede alla luce del messaggio che promana dal sangue di Cristo.

INCONTRI DI ZONA 2004

T. Veglianti, cpps, relatore

domenica	07 novembre	*Roma - Latina S. Giovanni - Casa Prov.
domenica	14 novembre	Viterbo

INCONTRI DI ZONA 2005

T. Veglianti, cpps, relatore

domenica	16 gennaio	Roma
domenica	23 gennaio	Viterbo
domenica	30 gennaio	Viterbo



**CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI
DEL PREZ.MO SANGUE**

Centro Studi Sanguis Christi

ANNO GASPARIANO

Convegno pastorale

27-30 dicembre 2004

Il messaggio sgorgante dalla redenzione operata dal Figlio di Dio deve essere vissuto intensamente nella nostra fede.

È necessario, inoltre, approfondirne sempre più anche l'aspetto culturale, per averne una visione il più possibile autentica. Per questo nel prossimo dicembre ci sarà il Convegno qui indicato.

Se ne raccomanda a tutti la partecipazione.

Il Convegno si svolge nel "Collegio Prez.mo Sangue", Via Narni, 29 – 00181 Roma. Metro: direzione Anagnina, scendere in Via Furio Camillo. Bus: n. 16, scendere in Via Nocera Umbra; n. 85, scendere in Via Tuscolana, altezza di Via Amelia.

La partecipazione è gratuita. C'è anche la possibilità di alloggio in pensione completa. Il costo complessivo è di € 150,00.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

UNIO SANGUIS CHRISTI
Via Narni, 29 – 00181 Roma
Tel. e fax 06 7887037
centralino: 06 7827154
E-mail: cppsitausc@pcn.net
tulliovegl@tiscalinet.it

*La spiritualità del sangue di Cristo
e la dimensione solidale della carità
nella vita e nell'operato
in san Gaspere del Bufalo*



libri

Da questo numero iniziamo a riportare la bibliografia sul sangue di Cristo e su san Gaspare.

Il tutto fa parte di un catalogo già in diffusione e che si può richiedere liberamente.

Beniamino Conti (a cura) SCRITTI SPIRITUALI DI SAN GASPARE DEL BUFALO

Ogni volume € 5,00

Comprende 4 volumi. Riporta prediche, appunti o schemi di prediche, panegirici, catechismi, preghiere, annotazioni e pensieri desunti dalla vita o dagli scritti dei santi, ecc. La parte principale, tuttavia, è costituita da materiale per la predicazione sacra, che san Gaspare scriveva per sé o per i suoi missionari. Al termine di ogni volume sono stati redatti diversi *Indici*.



Beniamino Conti (a cura) REGOLAMENTI DI SAN GASPARE DEL BUFALO

Ogni volume € 5,00

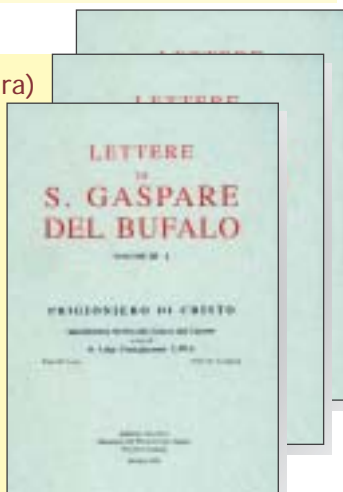
Costituiscono quanto san Gaspare diede alla sua Congregazione. Ne riguardano tutti i componenti: *missionari, fratelli inservienti, convittori*, cioè i giovani che si preparavano al sacerdozio, *probandi*, cioè coloro che entravano in Congregazione già sacerdoti. Inoltre i *Regolamenti* riguardano l'*apostolato tipico* dei missionari: i metodi delle missioni al popolo e degli esercizi spirituali e l'organizzazione delle varie associazioni dei fedeli, chiamate *ristretti*.



Luigi Contegiacomo (a cura) LETTERE DI SAN GASPARE DEL BUFALO

Ogni volume € 5,00

Comprende 6 volumi. Al dire dello stesso autore, l'opera non era "destinata al pubblico in genere, ma ad una cerchia ristretta di persone o, se si vuole, a un pubblico molto specializzato, comprendente i membri della Congregazione dei Missionari del Prez.mo Sangue e un certo numero di Biblioteche e d'Istituti culturali". Riporta solo le lettere autografe e senza un ordine cronologico.



Beniamino Conti (a cura) SCRITTI VARI DI SAN GASPARE DEL BUFALO € 3,00

Con questo volume si conclude la pubblicazione degli *Scritti del Fondatore*. Raccoglie quanto è stato scritto da san Gaspare e non riportato nelle precedenti pubblicazioni.

